

# *Piccolo Teatro Vagabondo*

*presenta*



## **CE N'È TROPPO DI NATALE**

**Da un racconto di Dino Buzzati,  
una libera rielaborazione  
in quattro tempi**

**PERCORSO DIDATTICO (laboratorio  
espressivo) PER RAGAZZI DI SCUOLA MEDIA**



*estratto da*  
**TEATRO? SI PUO'!**

Con i giovani in difficoltà / 7  
«Amici di Don Della Torre», Arese  
Editrice Elle Di Ci Torino - Leuman

# **CE N'È TROPPO DI NATALE**

**Da un racconto di Dino Buzzati, una libera (fin troppo!)  
rielaborazione in quattro tempi dei ragazzi di Arese.**

- |                          |                               |
|--------------------------|-------------------------------|
| 1 ALLEGRETTO             | Nel paradiso delle... bestie. |
| 2. ANDANTE CON MOTO      | Una strana coppia in terra.   |
| 3. PASTORALE RELIGIOSO   | Ma il Natale è un'altra còsa. |
| 4. CON FINALE A SORPRESA | C'è poca aria di stelle qui?  |

## **I PERSONAGGI**

### **«Gli animali»**

L'AQUILA  
IL CAVALLO  
L'ASINO  
IL BUE  
IL GALLO  
LA PECORA  
LA PUZZOLA  
L'ELEFANTE  
IL PESCE  
IL T ACCHINO  
L'OCA

### **«Gli uomini»**

PRESENTATORI UNO E DUE  
SOLDATI UNO E DUE  
P ASTORI  
RAGAZZI DELLA PLA TEA  
I CLOWNS EDIZIONE MERRY CHRISTMAS  
«La Famiglia»

## **Introduzione**

Abbiamo premesso al testo una lunga introduzione: l'abbiamo fatto intenzionalmente per illustrare, in modo più compiuto, il metodo, che sta dietro al lavoro teatrale nella scuola media sperimentale di Arese. L'ordine dei documenti è il seguente:

- Premessa da parte della preside, che ha seguito la sperimentazione - Lettera di commessa per Natale (documento 1) - La risposta dei ragazzi (documento 2) - Il racconto scelto (documento 3)

- La rielaborazione dei ragazzi (documento 4) - Testo definitivo (documento 5) - Lettera dei ragazzi bis (documento 6) - L'iter della rappresentazione (documento 7) - Le tabelle del lavoro fatto con gli insegnanti (documento 8):

tab. I. Impostazione lavoro (Insegnanti e ragazzi)

- tab. 2. Elaborazione del testo (Insegnante di lettere)
  - tab. 3. Esercizi di espressione corporea (Insegnante di educazione fisica + esperto di espressione)
  - tab. 4. Elaborazione del preventivo costi (Insegnante di matematica)
  - tab. 5. Scenografia della rappresentazione (Insegnanti di educazione artistica e tecnica).
- Lettera finale del direttore (documento 9).

## Premessa della Preside della scuola

Abbiamo invitato la Preside della Scuola Media di Valera, prof.ssa Tina Del Ninno, a presentare brevemente l'esperienza. Il suo intervento si svolge in due parti: l'impostazione metodologica e la sua traduzione pratica.

«Il laboratorio di *espressività corporea* in cui sono nati e hanno preso forma alcuni tra i più significativi momenti di vita comunitaria dei ragazzi del Centro di Arese, si è sviluppato seguendo l'impostazione metodologica che si sta sperimentando nella scuola media annessa al Centro in questi anni.

Il cardine intorno a cui ruotano le scelte educative e formative dei docenti, è il *compito di realtà*, che ritrova nel *fare* il presupposto dell'apprendere, logica questa comune a molte altre metodologie, che si sono sviluppate nella scuola negli ultimi decenni. Qui il *fare* si qualifica per alcune peculiarità proprie della metodologia del compito. È un *fare reale* perché

- si concretizza in *prodotti* funzionali, rispondenti a necessità reali di destinatari reali;
- si inserisce in un contesto contrattuale, veri contratti cioè vincolati da committenti, budget, tempi;
- soggiace a verifiche oggettive che non provengono dal mondo della scuola, ma dalla realtà esterna.

È un *fare responsabile*: infatti quanto più la scuola riesce a strutturare situazioni in cui sia possibile promuovere l'assunzione di responsabilità di chi apprende, di fronte a terzi, tanto più l'apprendimento è rapido, sicuro, stabile.

Inoltre l'apprendimento non si limita alla sola area disciplinare in cui si realizza il *fare* o si acquisiscono conoscenze, ma incide più profondamente nella personalità dell'allievo, nella sua identità personale.

È un *fare che richiama e promuove il sapere*. Nella classe scolastica, in genere, *prima* si conquista un sapere e *dopo* lo si impegna in un impianto di tipo operativo; qui invece il sapere non precede necessariamente il fare, ma lo accompagna, ed in parte dipende da esso: man mano che l'allievo opera si accorge di ciò che non sa, di ciò che gli serve, e scopre, ricerca, impara, allarga i suoi orizzonti, si pone domande, diventa curioso, di quella curiosità che prelude a qualsiasi conoscenza.

È un *fare su cui si è chiamati a riflettere*: perché occorre tenere sotto controllo il processo, verificare tappa dopo tappa i risultati, confrontarli con le ipotesi, prendere decisioni tra alternative, distinguere tra operazioni e informazioni, legittimare le scelte operate, collocarsi nel sociale come persona responsabile dei risultati.

In questo quadro si inserisce il compito di Natale, assegnato agli alunni del Centro e che qui viene ampiamente presentato e documentato: esso ha avuto, per il metodo di lavoro con cui è stato condotto, tutte le caratteristiche di un autentico *compito di realtà*.

Le vediamo rapidamente in sintesi:

1. *Compito*: preparare uno spettacolo di Natale da offrire ai compagni della scuola media del paese in occasione dell'incontro augurale di fine dicembre, ai ragazzi del Centro prima delle vacanze.

2. *Committente*: il Direttore del Centro Salesiano.

3. *Destinatari*: gli allievi della Scuola Media «Leonardo da Vinci» di Arese.

4. *Tempi*: entro il 16 dicembre.

5. *Esito di prodotto*: testo teatrale sul tema del Natale della durata massima di tre quarti d'ora; scenografia funzionale; luci adeguate; musiche di sottofondo; costumi ed elementi scenografici opportuni; rappresentazione a cura degli allievi.

6. *Rilevanza sociale*: il Centro si rivolge alla scuola che struttura situazioni di comunicazione ad alto spessore educativo; il compito vede uniti gli sforzi e le diverse competenze di tutti gli allievi delle tre classi.

7. *Esiti di formazione*:

Responsabilizzazione sul compito.

Acquisizione di nuove competenze:

- leggere e analizzare testi di autore;
- consultare fonti e ricavarne informazioni;
- selezionare dati e raccogliere opinioni;
- trasformare testi di prosa in sceneggiatura;
- progettare una scenografia funzionale;
- individuare materiali e mezzi utili alla realizzazione;
- realizzare la scenografia;
- selezionare musiche funzionali al messaggio che si vuole trasmettere;
- consultare cataloghi e predisporre un preventivo di spesa.

Acquisizione attraverso il compito di nuove competenze espressive e comunicative.

Acquisizione attraverso il compito di nuove conoscenze storiche, geografiche letterarie».

## Documento 1

### **La lettera della commessa di Natale**

Carissimi ragazzi della Scuola Media,

si avvicina il Natale e vorrei che la festa non passasse inosservata: è una magnifica occasione per fare amicizia, riflettere sul senso del Natale oggi e dirlo agli altri. Che ne direste di una rappresentazione natalizia: tutta vostra, preparata da voi?

Potremmo rappresentarla ai vostri compagni della scuola media del paese e poi servire da augurio quando ci ritroveremo insieme ai parenti prima di Natale. .

Provate a pensarci! Se la proposta vi piace, fatemelo sapere per iscritto. Ditemi cosa intendete rappresentare ed anche i... costi che dovrete affrontare. Bisogna fare i conti anche con quelli!

Naturalmente potete farvi aiutare dai vostri professori, da Bano ed altri esperti.

In attesa di una risposta, un cordialissimo saluto a tutti.

Il Direttore Arese, 8 ottobre 1985

## Documento 2

### La risposta dei ragazzi

Carissimo Direttore,

ringraziamo per la fiducia che ha in noi. È un bell'impegno quello che ci ha proposto. Ne abbiamo parlato tra di noi, e qualche idea è venuta fuori. Se poi, lei che si intende di teatro, vuole darci una mano, saremmo più contenti ancora. Ci firmiamo tutti, perché tutti vogliono fare qualcosa.

A presto verremo con i nostri progetti. Seguono firme. Arese, 10 ottobre 1985

## Documento 3

### Il racconto scelto

Per non partire totalmente da zero, i ragazzi d'accordo con gli insegnanti hanno scelto come racconto base, il racconto di Dino Buzzati: «*Ce n'è troppo di Natale*», pubblicato sul *Corriere della Sera* nel dicembre 1959 e che i ragazzi hanno letto in «PROPOSTE PIÙ» vol. I - Antologia per la scuola media - Ed. La Scuola, Brescia, che presentiamo nel testo originale:

- *Ti ricordi - chiese, nel paradiso degli animali, l'anima del somarello all'anima del bue - per caso ti ricordi quella notte, tanti anni fa, quando ci siamo trovati in una specie di capanna, e là, proprio nella mangiatoia?*

*Ma sì - confermò il bue. - Nella mangiatoia c'era un bambino appena nato. Come lo potrei dimenticare? Era un bambino così bello.*

- *Da allora, se non sbaglio - fece l'asino - sai tu, da allora, quanti anni sono passati?*

- *Figurati, con la memoria da bue che ho! - Millenovecentocinquantanove, esattamente. - Caspita! - E, a proposito, lo sai chi era quel bambino? - Come faccio a saperlo? Era gente di passaggio. Certo, un fantolino meraviglioso. Chissà perché, non mi è mai uscito di mente.*

*E sì che i genitori parevano gente molto comune. Dimmi, chi era?*

*L'asinello sussurrò qualche cosa in un orecchio al bue.*

- *Ma no! - fece costui sbalordito. - Sul serio! Vorrai scherzare, spero.*

- *La pura verità. Lo giuro... del resto, io l'avevo subito capito.*

- *Io no, confesso - disse il bue. - Si vede che tu sei più intelligente. A me, non mi aveva neanche sfiorato il sospetto. Benché, certo, a vedersi fosse un bambino straordinario.*

- *Bene, da allora, gli uomini, ogni anno, fanno gran festa per l'anniversario della nascita. E per loro non ci sono giornate più belle. Tu li vedessi. È il tempo della serenità, della dolcezza, del riposo dell'animo, della pace, delle gioie familiari, del volersi bene. Perfino gli assassini diventano buoni come agnelli. Lo chiamano Natale. Anzi, amico, mi viene un'idea. Già che siamo in argomento, vuoi che ti conduca a vederli?*

- *Chi? - Gli uomini che festeggiano il Natale. - Dove? - Giù, sulla Terra, no? - Ci sei già stato? - Ogni anno faccio una scappata. Mi hanno dato un lasciapassare speciale. Ma immagino lo possa avere anche tu. Dopo tutto, qualche piccola benemerenda possiamo vantarla, noi due.*

- *Per aver scaldato il bambino con il fiato?*

- *Su vieni, se non vuoi perdere il meglio. Oggi è proprio la vigilia.*

- *E il lasciapassare per me? - Subito fatto. Ho un cugino nell'ufficio passaporti.*

*Il lasciapassare fu concesso. Partirono. Lievi, lievi, come mammiferi disincarnati, planarono dal cielo sulla Terra. Adocchiarono un lume, vi puntarono sopra, il lume*

*divenne una miriade di lumi, era una grandissima città.*

*Ed eccoli, il somarello e il bue, invisibili, aggirarsi per le vie del centro.*

*Trattandosi di spiriti, le automobili, gli autobus e i tram gli passavano attraverso senza danno, e a loro volta, le due bestie, passavano disinvoltamente attraverso i muri come fossero fatti d'aria. Così potevano vedere tutto a loro agio.*

*Era uno spettacolo impressionante, i mille lumi delle vetrine, i festoni, le ghirlande, gli abeti e lo sterminato ingorgo di automobili che tentavano affannosamente di passare in angusti budelli e il formicolio vertiginoso della gente che andava e veniva, entrava ed usciva, si accalcava nei negozi, si caricava di pacchi e pacchetti, tutti con un'espressione ansiosa e frenetica, come se fossero inseguiti.*

*A quella vista il somarello sembrava esilarato. Il bue, invece, si guardava intorno con spavento.*

*- Senti, amico asinello, tu mi hai detto che mi portavi a vedere il Natale. Guarda che ti devi essere sbagliato. Te lo dico io: qui stanno facendo la guerra.*

*- Ma non vedi come sono tutti contenti?*

*- Contenti? A me sembrano dei pazzi. Ma non vedi che facce spiritate? Non vedi che occhi di febbre?*

*- Perché tu sei un provinciale, caro il mio bue, che non ti sei mai mosso dal paradiso. Tu non sei pratico degli uomini moderni, tutto qui. Per divertirsi, per trovare gioia, per sentirsi felici hanno bisogno di rovinarsi i nervi.*

*Passavano fattorini in bicicletta con immense cataste di pacchi pericolanti, camioncini caricavano e scaricavano, gigantesche pile di dolci e montagne di fiori si disfacevano sotto l'assalto del pubblico anelante, lampadine si accendevano e si spegnevano, strane canzoni simili ad urla rimbombavano da ogni parte. Il bue, valendosi della sua natura di puro spirito, fece una svolazzatina e si fermò a curiosare a una finestra del settimo piano. E l'asinello, gentilmente, dietro.*

*Videro una stanza ammobiliata riccamente e nella stanza, seduta a un tavolo, una signora preoccupata. Alla sua sinistra, sul tavolo, c'era un cumulo, alto circa mezzo metro, di carte e cartoncini d'ogni colore, alla sua destra una pila di cartoncini bianchi. E la signora, con l'evidente assillo di non perdere un secondo, sveltestima, prendeva uno dei cartoncini colorati, lo esaminava un istante, poi consultava dei grossi volumi, subito scriveva qualcosa su uno dei cartoncini bianchi, lo infilava in una busta, scriveva qualcosa su una busta, chiudeva la busta, quindi prendeva dal mucchio di sinistra un altro cartoncino e rifaceva la manovra. Le sue mani andavano così leste che era quasi impossibile vederle. Ma il mucchio dei cartoncini colorati era di impressionanti dimensioni. Quanto tempo sarebbe occorso per smaltirli? Era chiaro che quella sciagurata non ne poteva più. Ed era soltanto agli inizi.*

*- La pagheranno bene, almeno - disse il bue - per un lavoraccio simile.*

*- Sei ingenuo, amico mio. Questa è una signora ricchissima e della migliore società. - E perché allora si sta massacrando così? - Non si massacrano. Sta solo rispondendo ai biglietti d'auguri. - Auguri? E a che cosa servono? - Niente. Assolutamente zero. Ma, chissà come, gli uomini di adesso ne hanno una mania. Si affacciarono, più in là, a una finestra. E anche qui c'era altra gente che con orgasmo scriveva biglietti, la fronte imperlata di sudore. Dovunque le due bestie guardassero, ecco uomini e donne che facevano pacchi, e preparavano buste, e correvano al telefono, e si spostavano fulmineamente da una stanza all'altra portando spaghi, nastri, carte, pendagli, e intanto entravano giovani inservienti con la faccia devastata dalla stanchezza portando altri pacchi, altre scatole, altri fiori, e nuovi mucchi di lettere, di plichi, di rotoli, di biglietti, di cartelle. E tutto, almeno a vedersi, era di precipitazione, ansia, fasti-*

dio, confusione, e una terribile fatica.

Dovunque arrivassero, era il medesimo spettacolo. Andare e venire, comprare e impaccare, spedire e ricevere, imballare e sballare, chiamare e rispondere. E tutti guardavano continuamente l'orologio, tutti correvano, tutti ansimavano col terrore di non fare in tempo e qualcuno crollava, boccheggiando, sotto la incalzante marea di pacchi, plichi, cartoncini, calendari, strenne, telegrammi, lettere, carte, biglietti eccetera.

- Mi avevi detto - osservò il bue - che era la festa della serenità, della pace, del riposo dell'animo.

- Già - rispose l'asinello. - Una volta era così. Ma, cosa vuoi, da qualche anno, all'avvicinarsi del Natale, gli uomini vengono morsi da una misteriosa tarantola e non capiscono più niente. Ascoltali, del resto.

Il bue ascoltò, stupito. Per le strade, nei negozi, negli uffici, nelle fabbriche, uomini e donne parlavano fitto fitto scambiandosi l'un l'altro, come automi, delle monotone formule. Buon Natale, auguri, auguri a lei, grazie altrettanto, auguri, auguri, felici feste, grazie, auguri, auguri, auguri. Era un brusio che riempiva la città.

- Ma ci credono? - chiese il bue. - Lo dicono sul serio? Vogliono veramente così bene al prossimo?

L'asinello tacque.

- E se ci tirassimo un po' in disparte? - suggerì il bovino. - Ho ormai la testa che è un pallone. Comincio a sentire la nostalgia di quella che tu chiami atmosfera natalizia.

- Be', in fondo, anch'io - disse il somarello.

Sgusciarono attraverso le cateratte vorticose d'automobili, si allontanarono un poco dal centro, dalle luci, dal frastuono, dalla frenesia.

- Dimmi, tu che sei pratico - chiese il bue, ancora poco persuaso - ma sei proprio sicuro che non siano tutti pazzi?

- No, no, è semplicemente il Natale, allora. Ma ti ricordi quella notte, a Betlemme, la capanna, i pastori, quel bel bambino? Era freddo, anche lì, eppure c'era una pace, una soddisfazione. Come era diverso!

- È vero. Quelle zampogne lontane, che si sentivano appena appena.

- E sul tetto come un lieve svolazzamento. Chissà che uccelli erano.

- Uccelli. Testone che non sei altro! Erano angeli.

- E quei tre ricchi signori che portavano regali, li ricordi? Come erano educati, come parlavano piano, che persone distinte. Te li immagini, se capitassero in mezzo a questa baraonda?

- E la stella? Non ti ricordi che razza di stella, proprio sopra la capanna? Chissà che non ci sia ancora. Le stelle di solito hanno vita lunga.

- Ho idea di no - disse il bue, scettico. - C'è poca aria di stelle, qui.

Alzarono i musci a guardare; e infatti non si vedeva niente. Sulla città c'era un soffio di caligine.

## La rielaborazione dei ragazzi

*È il testo riletto e ripresentato dai ragazzi, messo in visione agli esperti, per eventuali ritocchi. Il lavoro è stato giudicato positivo; per i ragazzi tuttavia sembrava troppo serio e poi parlavano solo in due e gli altri dovevano solo fare il mimo.*

*Si propone al direttore e all'esperto di teatro, Bano, di fare un intervento sul testo, per dargli un tocco di maggiore umorismo ed inserire vari altri personaggi. (Vedi documento 5)*

### PRIMO TEMPO

**SOMARO** - *Ti ricordi, per caso... ti ricordi quella notte, tanti anni fa, quando ci siamo trovati in una specie di capanna, e là, proprio nella mangiatoia?*

**BUE** - *Lasciami pensare. Ma sì! Nella mangiatoia c'era un bambino appena nato. Come lo potrei dimenticare? Era un bambino così bello!*

**SOMARO** - *Da allora, quanti anni sono passati?*

**BUE** - *Figurati, con la memoria da bue che ho!*

**SOMARO** - *20..., esattamente.*

**BUE** - *Caspita!*

**SOMARO** - *E, a proposito, lo sai chi era quel bambino?*

**BUE** - *Come faccio a saperlo? Era gente di passaggio. Certo, un bambino meraviglioso. Chissà perché, non mi è mai uscito di mente. E sì che i genitori parevano gente molto comune. Dimmi, chi era?*

*(L'asinello sussurra qualcosa in un orecchio al bue).*

**BUE** - *Ma no! Sul serio? Vorrai scherzare, spero?*

**SOMARO** - *La pura verità. Lo giuro! Del resto, io l'avevo subito capito.*

**BUE** - *Io no, confesso. Si vede che tu sei più intelligente. A me, non mi aveva neanche sfiorato il sospetto. Benché, certo, a vedersi fosse un bambino straordinario.*

**SOMARO** - *Bene, da allora, gli uomini, ogni anno, fanno gran festa per l'anniversario della nascita. E per loro non ci sono giornate più belle. È il tempo della serenità, della dolcezza, del riposo dell'animo, della pace, delle gioie familiari, del volersi bene. Perfino gli assassini diventano buoni come agnelli. Lo chiamano Natale.*

*Anzi, amico, mi viene un'idea. Già che siamo in argomento, vuoi che ti conduca a vederli?*

**BUE** - *Chi?*

**SOMARO** - *Gli uomini che festeggiano il Natale.*

**BUE** - *Dove?*

**SOMARO** - *Giù sulla Terra, no?*

**BUE** - *Ci sei già stato?*

**SOMARO** - *Ogni anno faccio una scappata. Mi hanno dato un lasciapassare speciale. Ma immagino lo possa avere anche tu. Dopo tutto, qualche piccola benemerenzza possiamo vantarla, noi due.*

**BUE** - *Per aver scaldato il bambino con il fiato?*

**SOMARO** - *Su, vieni, se non vuoi perdere il meglio. Oggi è proprio la vigilia.*

**BUE** - *E il lasciapassare per me?*

**SOMARO** - *Subito fatto. Ho un cugino nell'ufficio passaporti.*

*(Ottengono il passaporto. Partono e arrivano sulla Terra in una grande città).*

## SECONDO TEMPO

*(Gente con espressione ansiosa e frenetica, come se fossero inseguiti: fattorini in bicicletta con immense cataste di pacchi pericolanti, autisti di camioncini che caricano e scaricano merci. Decorazioni natalizie e caos in città).*

**BUE** - Senti, amico asinello, tu mi hai detto che mi portavi a vedere il Natale. Guarda che ti devi essere sbagliato. Te lo dico io: qui stanno facendo la guerra.

**SOMARO** - Ma non vedi come sono tutti contenti?

**BUE** - Contenti? A me sembrano dei pazzi. Ma non vedi che faccie spiritate? Non vedi che occhi da febbre?

**SOMARO** - Perché tu sei un provinciale, caro il mio bue, che non ti sei mai mosso dal paradiso. Tu non sei pratico degli uomini moderni, tutto qui. Per divertirsi, per trovare gioia, per sentirsi felici, hanno bisogno di rovinarsi i nervi.

## TERZO TEMPO

*(Ricca signora molto indaffarata).*

**BUE** - La pagheranno bene, almeno, per un lavoraccio simile.

**SOMARO** - Sei ingenuo, amico mio.

*Questa è una signora ricchissima e della migliore società.*

**BUE** - E perché allora si sta massacrando così?

**SOMARO** - Non si massacra. Sta solo rispondendo ai biglietti d'auguri.

**BUE** - Auguri? E a che cosa servono?

**SOMARO** - Niente. Assolutamente zero. Ma, chissà come, gli uomini di adesso ne hanno una mania...!

*(Tutto era precipitazione, ansia, fastidio, confusione e una terribile fatica).*

## QUARTO TEMPO

*(Dovunque il bue e il somarello arrivassero, era il medesimo spettacolo: tutti correvano, tutti guardavano continuamente l'orologio, tutti si scambiavano, come automi, gli auguri).*

**BUE** - Mi avevi detto che era la festa della serenità, della pace, del riposo dell'animo.

**SOMARO** - Già, una volta era così. Ma, cosa vuoi, da qualche anno, all'avvicinarsi del Natale, gli uomini vengono morsi da una misteriosa tarantola e non capiscono più niente.

## QUINTO TEMPO

**BUE** - Ma ci credono? Lo dicono sul serio? Vogliono veramente così bene al prossimo?...

**SOMARO** - ...

**BUE** - E se ci ritirassimo un po' in disparte? Ho ormai la testa che è un pallone. Comincio a sentire la nostalgia di quella che tu chiami atmosfera natalizia.

**SOMARO** - Be', in fondo, anch'io.

*(Si allontanano dalla città).*

**BUE** - Dimmi, tu che sei pratico, sei proprio sicuro che non siano tutti pazzi?

**SOMARO** - No, no, è semplicemente il Natale.

**BUE** - Ce n'è troppo di Natale, allora. Ma ti ricordi quella notte, a Betlemme, la capanna, i pastori, quel bel bambino? Era freddo anche lì, eppure c'era una pace, una soddisfazione. Come era diverso!

**SOMARO** - È vero. E quelle zampogne lontane, che si sentivano appena appena...

**BUE** - E sul tetto un lieve svolazzamento. Chissà che uccelli erano!

**SOMARO** - Uccelli? Testone che non sei altro! Erano angeli.

**BUE** - *E quei tre ricchi signori che portavano regali, te li ricordi? Come erano educati, come parlavano piano, che persone distinte. Te li immagini, se capitassero in mezzo a questa baron-  
da?*

**SOMARO** - *E la stella? Non ti ricordi che razza di stella, proprio sopra la capanna? Chissà  
che non ci sia ancora. Le stelle hanno vita lunga.*

**BUE** - *Ho idea di no. C'è poca aria di stelle, qui.  
(Guardano in alto, ma non c'è nessuna stella).*

## Documento 5

### Testo definitivo

Rielaborato con l'aiuto degli esperti. Il dialetto veneto del gallo, è stato scritto come lo pronunciava il ragazzo-interprete, che era un napoletano.

#### 1. Allegretto. Nel paradiso delle... bestie

*(Alla ribalta, appaiono i due presentatori).*

##### **UNO**

Carissimi amici, buona sera. Buona sera! Un augurio tradizionale che vuol dire tante cose: «Buona sera con gli amici», «Buona sera con allegria», «Buona sera con fortuna»... Oggi vuol solo dire: «Buona sera con il cuore!»

##### **DUE**

Il cuore, protagonista di tante storie d'amore, è alla base del nostro incontro di stasera qui in teatro. Un incontro preparato dai ragazzi della scuola media per voi, un incontro a sorpresa, che terminerà con l'intervento dei giovani lavoratori della comunità alloggio e quelli, si sa, con le Idro clowneries, sono sempre imprevedibili.

##### **UNO**

Lo siamo anche noi, a dire il vero, perché, tanto per incominciare, vi invitiamo a fare qualcosa di strano, che non vi aspettavate.

##### **DUE**

Vi invitiamo ad entrare nel paradiso, non quello degli uomini, ma delle «bestie»!

*(Entrano i ragazzi che interpretano gli «animali»)*

##### **L'AQUILA**

Bestia sarai tu! Noi siamo animali! Aquila animal est!

I famosi animali, amici dell'uomo...

##### **IL CAVALLO**

... e della donna!

##### **L'ASINO**

Spiritoso lui, della donna, eh, eh!

##### **IL CAVALLO**

Taci, somaro!

##### **L'ASINO**

Asino, sì ma della miglior razza orientale!

##### **IL CAVALLO**

Meglio un giorno da cavallo che cento giorni da somaro!

##### **BUE**

Questo lo dici tu! Il somaro non è poi tanto somaro!

##### **IL CAVALLO**

Tu lo difendi sempre. Si vede che hai qualche interesse.

**BUE**

Nessun interesse: è che siamo tutti e due lavoratori...

**L'ASINO**

... iscritti allo stesso sindacato!

**BUE**

E poi abbiamo avuto il privilegio di essere presenti una notte di tanti anni fa, quando, se non c'eravamo noi, quel povero bambino e la sua mamma e il suo papà sarebbero morti di freddo ...

**L'ASINO**

Riscaldamento animale ad aria supergarantito! Ma ... quanti anni sono passati da quel giorno?

**BUE**

Con la mia memoria di bue non ricordo proprio. Deve essere stato prima o dopo la nascita di Lui...

**IL GALLO**

Mi me regordo ben quella note benedeta, note santa, no te de sbronze... zera el ventizinqe de diziembre de l'ano zero e io seeti volavan su per alto nel zielo, sora la stala, faziendo: Ci- cic e ciciac, cicic e ciciac...».

**L'ASINO**

Ma non erano «oseeti» quelli!

**IL GALLO**

Ah, no? Cos'erano? Fazani forse? Dèle pasere? Pizionzini?

**BUE**

Angeli, erano angeli! Cherubini, troni e serafini, se ben ricordo!

**L'ASINO**

E cantavan tutti in coro: «Alleluja, brava gente! Alleluja!».

**BUE**

Mi sembrava strana quella canzone, perché al mio paese, quando nasce qualcuno, cantano (*Intonando ad alta voce la canzone*): «Happy birthday to you!».

**L'ASINO**

«Gloria in excelsis Deo!» (*Cantando anche lui*).

**IL CAVALLO**

Signori, signore: in collegamento diretto con le stalle del regno, vi trasmettiamo «Festivalbar dei somari!».

**L'ASINO**

Ebbene... sì, cantavano proprio così: «Gloria in excelsis Deo!».

**IL GALLO**

Me par todesco quela canzon lì: todesco o bergamasco. Capisco 'n ostrega!

**L'ASINO**

Bergamasco, bergamasco e vuol dire ...vuol dire ...su aiutami!

**BUE**

Non mi ricordo proprio, io so solo l'inglese!

**L'AQUILA**

Gloria a Dio nell'alto dei cieli! Traduzione letterale dalla lingua latina! Io di latino me ne intendo... Non sono ignorante come voi!

**IL CAVALLO**

Che botta! I

**IL GALLO**

Ma quel putéo, chi xera?

**BUE**

Non ricordo! Doveva esser gente di passaggio. Forestieri!

**L'ASINO**

Sei proprio una testa di bue: te l'avrò detto mille volte... Era...

*(Bisbiglia all'orecchio che era il Bambino Gesù).*

**BUE**

Ma no? *(Sussurra al gallo).*

**IL GALLO**

Che béa notisia che me ga dato, ciò! Alleluja! Chichiri- chì! Alleluja!

**L'ASINO**

E da quel giorno gli uomini festeggiano il Natale, il tempo della serenità, della gioia, della pace, della famiglia. Sarebbe bello che qualcuno di noi andasse giù a vedere sulla terra se la tradizione continua...

**IL GALLO**

Se tira aria di festa, go paura de lasarghe le péne. Mi me piasaria andar zò ma... ghe tengo al me colo, ga n'ho uno solo. Perso quello, perso tuto...

**L'AQUILA**

Se qualcuno deve scendere a nome degli animali, quello dovrei essere io. Sono veloce, scattante, rapida e poi... non ho paura: sono stata alla testa delle legioni romane. Aquila romana sum! .

**IL CAVALLO**

Anch'io potrei, se è per quello: gli uomini dicono che sono l'animale più intelligente. Ho cavalcato nei secoli sotto il peso di grandi condottieri: Carlo Magno, Giulio Cesare, Napoleone Bonaparte, tanto per dirne qualcuno!

**IL GALLO**

Quanta superbia, ciò!

**L'ASINO**

Mi dispiace, ma a Natale, siamo noi due gli animali preferiti. Siamo noi due che abbiam salvato la vita al bambino appena nato...

**BUE**

Giusto! Ma... vista la strada da fare, io mi ritiro volentieri. Troppa fatica!

**IL GALLO**

Animo, piccolo, animo. Quatro pasi e de boto sei in Galeria, a Milan, el paese del paneton, dela mostarda! Roba bona, fiol de cani

**L'ASINO**

Toh, il lasciapassare! Me l'ha fatto mio cugino che lavora all'ufficio passaporti!

*(Gli dà un cartello con scritto «passa-porto»).*

**BUE**

Oh, che fretta!

**IL GALLO**

Ciapa, ciapa su! Non perder tempo! E me ragomando, quando torni su, una feta de paneton anca par mi!

*(L'asino e il bue spiccano, si fa per dire, il volo)*

Bon viaggio! Atenti a le compagnie: xe tera di macelai, quella! Atanzion a la pele! Xe 'ndai! Vado soto le coperte anca mi! Saluto, siori! El vecio va a dormir!

*(Sta per uscire).*

## **IL CAVALLO**

Il bue e l'asino! (*Con disprezzo*). Una crociera da poco!  
A me proprio non interessa!

## **L'AQUILA**

Sarà una brutta figura per tutti! Ancora ancora avessero mandato me o il leone,  
ma due bestie così!

## **IL GALLO**

Ah, ve bruza soto, fiol d'un cani

*(Aquila e cavallo rincorrono il gallo)*

Aiuto! Aiuto! Si salvi chi può! I me spena, malorsega! Aiuto!

*(Musica)*

## **2. Andante con moto. Una strana coppia In terra**

*(In scena: soldati che marciano avanti e indietro con fucile in spalla... Passo d'oca!).*

### **SOLDATO 1**

Halte là! Ki essere foi?

### **SOLDATO 2**

Fermi o sparare!

### **SOLDATO 1**

*(Telefonando o comunicando con radio portatile)*

Pronto? Kuartier ghenereal? Chiamare kuartier ghenereal! Mein ghenereal, afere fermato duo animalia sospetta! Una bue und duo asina! Tomantare cosa fare! Fucillarre? Ja! Ja! Ja! Ja, mon ghenereal!

### **SOLDATO 2**

Parola t'ortine o noi fucillarre!

### **IL BUE**

Uhei, qui si mette male per noi due!

### **L'ASINO**

Niente paura! Un po' di spray e siamo invisibili!

### **SOLDATO 2**

Ripetere seconta volta, poi terza, poi fucillarre: parola t'ortine!

### **IL BUE**

Dài, che non scherza quel là!

### **L'ASINO**

*(Spruzzando)*. Che colpa ne ho se sei grande e grosso?

*(Con lo spray fa un po' di fumo e i due spariscono dalla scena).*

### **SOLDATO 1**

Mein ghenereal! Mein ghenereal! Nemico kaput, sparito, infisibile! Mein ghenereal, aufidersen! (*Sviene*).

### **SOLDATO 2**

Mein ghenereal, essere rimanuto solo. Sparare lo stesso?

Opedisco e sparo... ta ta ta...

*(Invece di pallottole, musica rock: è un Bruce Springsteen che si scatena.*

*Siamo in discoteca! Un gruppo di ragazzi si mette a ballare. L'asino e il bue spaventatissimi sono storditi..., Finisce la musica, un po' di pace!).*

**IL BUE**

Senti, è questo il Natale?

**L'ASINO**

Ma non vedi come sono contenti?

**IL BUE**

A me sembrano un po' matti!

*(Da lontano avanza il corteo dei manifestanti con cartelli e slogans).*

**CORTEO**

Il posto di lavoro non si tocca!

Vogliamo la scuola! Vogliamo la scuola! Scuola e lavoro! Scuola e lavoro!

*(L'asino e il bue si trovano nel corteo con un cartello in mano e sono costretti a seguirlo. Il corteo esce e...)*

**IL BUE**

Senti, sei proprio sicuro che sia Natale oggi? A me sembra tutto diverso da quella notte!

**L'ASINO**

Ma sì, è Natale: il calendario dice che oggi è il 25 Dicembre!

*(Rientrano tutti i ragazzi, come robots, si scambiano gli auguri in modo meccanico!).*

**ROBOTS**

Tanti auguri! Buon Natale! Merry Christmas!

*(Escono i robots di scena e...).*

**IL BUE**

Comincio a sentir nostalgia di quella sera natalizia di ... anni fa! Qui ce n'è troppo di Natale!

**L'ASINO**

A dire il vero, la penso anch'io così! Ce n'è troppo di Natale!

### **3. Pastorale religioso. Ma il Natale è un'altra cosa**

*(Musica di Natale dolcissima: entra la «Famiglia», quella di Betlemme... Composizione pittorica del quadro della natività.*

**L'ASINO**

Era freddo!

**IL BUE**

Ma che pace, che soddisfazione,

*(Entranogli animali, prendono posizione e...).*

**IL GALLO**

Che bel putéo!

**LA PECORA**

Che béo, che béo!

**LA PUZZOLA**

Posso vederlo anch'io?

**L'ELEFANTE**

Sì, ma sta lontano, che gli toglie il fiato!

**IL GALLO**

Sst! Fe pian ciò, ch'el putéo dorme! E tì, ciò, cossa falo qui? Come mai no te xe a Venexia, 'n gondoleta?

**IL PESCE**

Io sono un pesce fuor d'acqua! Sono qui a rappresentar la categoria!

## **L'ASINO**

Che freddo! Soffia, fratello bue, soffia che lo scaldiamo un po'!

*(Soffiano insieme).*

## **L'ELEFANTE**

Posso soffiare anch'io?

## **IL GALLO**

No, no, per carità: me lo soffieresti via! Sarebbe un'uragano!

## **LA PECORA**

Che béo! Che béo!

*(Suono di zampogne lontano).*

## **IL GALLO**

Vardè, vardè, rivano i pastori! Quanti! Tutti a veder 'l putéo! Oh! Anca la me parona! Mi scapo, mi scapo, quela li la me tira il colo.

## **IL TACCHINO**

Vengo anch'io! Non voglio finire ripieno!

## **L'OCA**

Ahi, il mio fegato! Questi spaventi me lo mandano in pezzi! Aspettami, che vengo anch'io!

*(Escono).*

## **PASTORI**

*(Entrano in scena, portando i loro doni, s'inginocchiano e adorano il Signore).*

## **L'ASINO**

Che serata! Che ricordi! Te l'immagini se fossero capitati in questa baraonda del 20..?

## **IL BUE**

Ce n'è troppo di Natale, oggi?!?

## **L'ASINO**

E la stella? Là proprio sopra la capanna! Chissà se c'è ancora. Le stelle di solito hanno vita lunga...

*(Entra un uomo con impermeabile, occhiali scuri. Sotto: la divisa con decorazioni. È un militare, che rappresenta ogni tipo di potere basato sulla violenza. Si guarda in giro e fa scoppiare una bomba, con il detonatore. In scena cambia luce, tutti diventano tristi, angosciati... Un silenzio lungo, poi).*

## **IL BUE**

C'è poca aria di stelle, qui!

## **4. Con finale a sorpresa. C'è poca aria di stelle qui?**

### **RAGAZZI DELLA PLATEA:**

#### **RAGAZZO 1**

Non è vero. Tira ancora aria di stelle! Che ne dite, amici, se Gesù venisse oggi tra noi, come lo accoglieremmo?

#### **RAGAZZO 2**

Io... lo accoglierei con gioia!

#### **RAGAZZO 3**

Sì, ma a casa mia non verrebbe di certo.

#### **RAGAZZO 1**

O se viene, non si fa vedere!

**RAGAZZO 2**

Magari viene attraverso una persona... solo che non lo riconosceremo.

**RAGAZZO 3**

Ma si può riconoscere: attraverso le persone buone.

**RAGAZZO 1**

I nostri parenti e amici che ci dicono cose buone sono forse Gesù?

**RAGAZZO 2**

Noi Dio non lo conosciamo in faccia.

**RAGAZZO 3**

Prima di conoscere Dio dobbiamo mangiare pane duro e acqua.

**RAGAZZO 1**

Per trovare Dio, bisogna diventare poveri perché Dio va dove ci sono i poveri.

**RAGAZZO 2**

Non esagerare: Dio va anche tra i ricchi. Pensa ad uno che crede, che ha fede e che usa i suoi soldi per i poveri.

**RAGAZZO 3**

Dio lo si può conoscere attraverso la Bibbia.

**RAGAZZO 1**

Dio lo si può conoscere anche nel nostro cuore.

**RAGAZZO 2**

Ma allora c'è ancora aria di stelle?

**CLOWN**

*(Dal fondo)*. Sì che c'è! Allegrìa, brava gente, le stelle brillano ancora in cielo. Parola di clown!

*(Musica clowns)*.

*A questo punto, sono entrati i «Barabba's Clowns». Passano tra gli spettatori, stringendo mani, facendo auguri. Arrivati sul palcoscenico, brindano al Natale: si fanno portare una bottiglia di champagne. Ne bevono un po' e poi con lo champagne (l'acqua!) in bocca cantano a bocca chiusa, facendo... gargarismi, «Astro del Ciel».*

*Al termine, eseguono una piramide umana, abbassano uno schermo e presentano: «I Barabba's Clowns con i poveri», una serie di diapositive che illustrano la loro iniziativa per i campesinos di Chacas in Perù. Là sono andati nell'agosto 1986 per una serie di spettacoli a 4000 metri di altezza, ma soprattutto hanno portato il frutto dei loro risparmi, degli spettacoli fatti in Italia, dei campi di lavoro, «dono ai campesinos», alla loro scuola di scultura del legno, fondata e diretta da Don Ugo De Censi.*

*Finché ci sono esperienze come queste, è ancora Natale e c'è sempre aria di stelle. Naturalmente il finale a sorpresa, può sempre essere modificato, cambiato, adattato alle circostanze.*

## Documento 6

### Lettera dei ragazzi

*Carissimo direttore,*

*grazie anche al suo intervento, la proposta è ormai chiara. Lo spettacolo: («Ce n'è troppo di Natale» lo intendiamo rappresentare per il 19 Dicembre alla scuola media di Valera e il 20 Dicembre ai...*

*.. Siamo tutti coinvolti nella recitazione e nella preparazione. Per le scene ci aiutano gli insegnanti di educazione tecnica ed artistica, i compagni del Centro, i genitori.*

*Abbiamo chiesto per il finale l'aiuto e la collaborazione dei «Barabba's Clowns». Non siamo in grado adesso di dire quanto verrà a costare lo spettacolo perché non siamo ancora bravi nel fare i bilanci. Ma ci faremo sentire. Allora noi andiamo avanti e speriamo di non far fare brutta figura a nessuno.*

*Seguono firme. Arese, 2 Dicembre 1985*

## Documento 7

### L'Iter della rappresentazione

*Dal diario dei ragazzi abbiamo estratto le tappe essenziali del lavoro. Il professor Romanò, insegnante di lettere, così lo ha riassunto:*

#### **Prima fase**

*8 Ottobre. Il Direttore del Centro scrive la commessa per allestire uno spettacolo natalizio.*

*10 Ottobre. La commessa viene discussa e vien data una risposta scritta di accettazione.*

*11 Ottobre. Compito in classe sulle nostre esperienze natalizie.*

#### **Seconda fase**

*Lettura, comprensione, riflessione sul brano «Ce n'è troppo di Natale»:*

*L'insegnante consegna il brano diviso in sequenze; lettura di tutto il brano e riassunto orale; trascrizione del dialogo tra i personaggi del racconto e riassunto delle parti narrate; ricerca del significato dei vocaboli più difficili; riflessione scritta su alcuni punti del racconto.*

*Lo stesso lavoro è stato fatto anche su un brano di Lev Tolstoj «Come a Martino apparve il Signore», usando lo stesso metodo. I ragazzi hanno scelto il primo brano.*

#### **Terza fase**

*Durante le ore di espressione corporea i ragazzi si allenano ad usare il corpo nelle sue capacità espressive. Il Direttore, dopo aver rielaborato il testo con l'aiuto di Bano, ci presenta i vari cambiamenti apportati al testo stesso. I ragazzi sono rimasti stupiti da come la fantasia può rendere allegro un brano che dall'inizio non lo era e senza perdere la significatività.*

*In attesa del testo definitivo proviamo alcune scene:*

*- in una grande città, gente che va e che viene frettolosamente ed è indaffarata, fa molte compere e crea confusione;*

*- la gente si trasforma in robots, che si scambiano gli auguri meccanicamente;*

*- un corteo di giovani studenti protestano gridando slogan per avere una scuola migliore;*

*- l'asino e il bue scendono dal Paradiso e arrivano in un campo militare, vengono fermati da due soldati e dal loro capitano e rischiano la fucilazione.*

#### **Quarta fase**

*Dopo la consegna del testo definitivo (il 2 dicembre 1985), ci dividiamo le parti da studiare e recitare. Contemporaneamente con l'insegnante di educazione artistica e tecnica, iniziamo a preparare gli animali che ci servono per la scena:*

- scelta degli animali;
- realizzazione del disegno ingrandito degli animali su un foglio;
- con l'aiuto della falegnameria il disegno viene riportato su compensato e ritagliato;
- le sagome di legno vengono attaccate a dei bastoni;
- verniciatura delle sagome e dei sostegni.

Si discutono e si scelgono altri elementi per la scenografia:

- la città viene realizzata su cartone, compensato traforato e con carta colorata;
- una garitta militare viene fatta in compensato.

Infine viene dipinta su sagoma una capanna da presepio per la Sacra Famiglia.

### **Quinta fase**

Le prove per la recitazione e per la rappresentazione: a singoli, a gruppi, in classe e in teatro. La ricerca della musica adatta, fatta con l'insegnante di educazione musicale.

L'allestimento della scena. Finalmente: la rappresentazione.

### **Collateralmente**

Per imparare a capire meglio la differenza tra discorso diretto e indiretto e per esercitarci sull'argomento, abbiamo letto la riduzione teatrale fatta dai ragazzi di Arese degli anni precedenti: «Il piccolo principie» di Antoine de Saint Exupéry, e lo abbiamo ritrascritto tutto con il discorso indiretto.

Abbiamo incontrato il 16 e il 23 novembre un regista teatrale, Ettore Cibelli, che ci ha illustrato aspetti tecnici del teatro. Abbiamo visitato una sala teatrale.



## Documento 8

# La tabella del lavoro fatta con gli insegnanti

**Tabella 1. Compito: Impostazione del lavoro (Insegnanti e Ragazzi)**

| COMMITTENTE                                    | LETTERE   | MATEMATICA       | ED. TECN./ART.  | ED. FISICA                        | ALTRI  |
|--|---|------------------|---|-----------------------------------|--|
| Direttore:<br>Presentazione<br>della commessa. | <p>Analisi della commessa.</p> <p>Accettazione della commessa.</p> <p>Stesura del testo.</p> <p>Preparazione all'incontro con il regista (esperto)</p> <p>Visita a un teatro.</p> <p>Ricerca storico, geografica sulla Palestina.</p> | Preventivo.      |   |                                   |  |
|  |   |                  | Scenografia.  | Esercizi di espressione corporea. | <p>Esperto: Bano Ferrari, esercizi di espressione corporea. Prove.</p> <p>Esperto: Vittorio Chiari, rielaborazione del testo assegnazione-parti. Prove.</p> <p>Esperto: Ettore Cibelli, regista, presentazione esperienza personale.</p> |
| Rappresentazione                               | Rappresentazione  | Rappresentazione | Preparazione «maschere» di animali.<br>Allestimento teatro. | Rappresentazione                  | Rappresentazione   |



**Tabella 2. Compito: Elaborazione del testo**  
(Insegnante di lettere di terza media)

| FASI DI LAVORO   | INDICE DI ACCETTABILITA'  | CONOSCENZE TECNICHE E ALIM. CULTUR.                                     | MATERIALI                          | COSA FA L'ALUNNO  | COSA FA L'INSEGNANTE   |
|--|---|---|------------------------------------|---|--|
| 1. Analisi della commessa.   | 1. Capacità di attenzione e comprensione.   | 1. Conoscenze lessicali.  |                                    | 1. Ascolta  | 1. Legge e spiega.   |
| 2. Accettazione e risposta scritta.  | 2. Chiarezza, correttezza grammaticale.   | 2. Modalità di stesura di una lettera.                                  | 2. Penna, fogli, dizionario.       | 2. Scrive in brutta copia, ricopia in bella copia, un alunno scrive la risposta su foglio da lettera e consegna al direttore. | 2. Scrive alla lavagna, controlla.   |
| 3. Presentazione del testo: «Ce n'è troppo di Natale» di Buzzati consegnato diviso in sequenze.  |   |   |                                    |   |  |
| 4. Lettura e comprensione del testo.   | 4. Scorrevolezza. Comprensione globale. Comprensione analitica.                               | 4. Capacità di lettura. Capacità di comprensione. Conoscenze lessicali. | 4. Foglio del brano.               | 4. Legge e ascolta riassume oralmente, chiede quando non comprende o usa il dizionario.                                       | 4. Legge, corregge, spiega.  |
| 5. Trascrizione del dialogo tra i personaggi del racconto e riassunto delle parti narrate.   | 5. Precisione nel distinguere le parti dialogate e le parti narrate. Correttezza ortografica. | 5. Conoscenza del discorso diretto e indiretto. Capacità di sintesi.    | 5. Penna, fogli, foglio del brano. | 5. Trascrive i dialoghi, riassume le parti narrate.   | 5. Spiega, assiste, corregge.  |
| 6. Riflessione scritta su alcuni punti del racconto.   | 6. Correttezza ortografica. Chiarezza. Originalità.   |   | 6. Come 5                          | 6. Scrive le sue riflessioni.   | 6. Assiste   |
| 7. «Come a Martino apparve il Signore» di Lev Tolstoj. Consegnato diviso in sequenze. Si fa lo stesso lavoro fatto sul brano di Buzzati. | 7. Come 4,5,6   | 7. Come 4,5,6.  | 7. Come 4,5,6.                     | 7. Sempre ogni operazione come nel brano precedente, ma fa tutto da solo.   | 7. Pone un testo alternativo per facilitare una riflessione più approfondita e/o una scelta. |
| 8. Incontro con un esperto (regista di teatro).  | 8. Chiarezza, semplicità, pertinenza, precisione.   | 8. Tecniche di sceneggiatura.   |                                    | 8. Chiede chiarimenti; ascolta, prende appunti, scrive la relazione.  | 8. Ascolta. Assiste il lavoro dei ragazzi. Corregge.   |
| 9. Il testo teatrale, rielaborato dai ragazzi, da V. Chiari e Bano, viene presentato dai ragazzi.  | 9. Comprensibile, divertente, originale.  |   | 9. Testo teatrale.                 | 9. Ascolta, legge.  | 9. Spiega. Fa rilevare le differenze.  |
| 10. Appropriazione del testo da parte dei ragazzi.   |   |   |                                    | 10. Accetta il testo e organizza le tappe del lavoro successivo.  |  |

**Tabella 3. Compito: Esercitazione di espressione corporea (Insegnante di Educazione fisica)**

| FASI DI LAVORO  | INDICE DI ACCETTABILITA'   | CONOSCENZE TECNICHE E ALIM. CULTUR.  | ATTREZZI                      | COSA FA L'ALUNNO  | COSA FA L'INSEGNANTE  |
|---|--|--|-------------------------------|---|---|
| <p>1. Presa di coscienza delle varie parti del corpo.</p> <p>Esercizi di presa di coscienza dei vari segmenti corporei.</p> <p>Ginnastica segmentaria.</p> <p>Contrazione e rilassamento dei vari segmenti corporei.</p> <p><b>2. Clownerie:</b></p> <p>La sberla.</p> <p>La doppia sberla.</p> <p>La pedata.</p> <p>Il taxi.</p> <p>I soldati.</p> <p>Il millepiedi.</p> <p>La fotografia.</p> <p>3. Esercizi di mimo.</p> <p>Presa di coscienza delle possibilità espressive date dalla muscolatura mimico-facciale.</p> <p>Gli stati d'animo espressi dal viso.</p> <p>Il corpo racconta: oggetti, situazioni, stati d'animo, raccontati con il solo utilizzo del corpo.</p> | <p>Movimento localizzato ai soli segmenti corporei interessati.</p> <p>2. Precisione nell'esecuzione.</p> <p>Imprevedibilità.</p> <p>Che il messaggio trasmesso risulti comprensibile.</p> | <p>1. Conoscenza della nomenclatura dei vari segmenti corporei.</p> <p>Muscoli agonisti e e antagonisti.</p> | <p>1. Il suolo, le pareti</p> | <p>1. Esegue gli esercizi proposti rendendo il movimento sempre più preciso e localizzato.</p> <p>Impara a concentrarsi su se stesso.</p> <p>2. Esegue gli esercizi proposti cercando di rendere ogni movimento il più espressivo possibile.</p> <p>3. Esegue gli esercizi sensibilizzandosi sulla muscolatura mimico-facciale.</p> <p>Inventa ed esprime stati d'animo.</p> <p>Inventa ciò che vuole rappresentare e lo rappresenta (lavoro eseguito sia individualmente che a gruppi)</p> | <p>1. Dimostra i vari esercizi.</p> <p>Assiste gli alunni durante l'esecuzione intervenendo con i consigli più appropriati.</p> <p>2. Dimostra gli esercizi. Dà i consigli più appropriati.</p> <p>3. Propone vari esercizi e ne segue lo svolgimento.</p> <p>Controlla.</p> <p>Controlla la validità del lavoro.</p> |

**Tabella 4. Compito: Elaborazione del preventivo costi (Insegnante di Matematica e Scienze)**

| FASI DI LAVORO  | INDICE DI ACCETTABILITA'  | CONOSCENZE TECNICHE E ALIM. CULTUR.  | ATTREZZI  | COSA FA L'ALUNNO  | COSA FA L'INSEGNANTE  |
|---|---|--|---|---|---|
| 1. Ricerca listino prezzi.  |   | 1. Tecniche e criteri di ricerca dei listini prezzi.   | 1. Schedario dei listini prezzo. Telefono. Elenco telefonico.                     | 1. Consulta lo schedario dei listini prezzi oppure li richiede ai fornitori.                                  | 1 Fornisce lo schedario, dà all'alunno l'opportunità di incontrare fornitori.                           |
| 2. Individuazione punti di vendita e tipologia fornitori più convenienti. | 2. Fornitori scelti per migliori condizioni di costo e di pagamento.  | 2. Tecniche e criteri di individuazione del fornitore più conveniente per prezzi, qualità di merce e forme di pagamento. | 2. Listini. Schede stag. materiali. Pagine gialle. Mappa città. Schede pagamento. | 2. Si confrontano i listini, si esamina stil posto la quantità del materiale e la stagionatura.               | 2. Guida l'alunno nella scelta.   |
| 3. Valutazione costi della mano d'opera.                                  |   | 3. Criteri di valutazione costi della mano d'opera.  | 3. Tabella sindacale.   | 3. Consulta la tabella sindacale.   | 3. Fornisce le tabelle sindacali.   |
| 4. Valutazione delle spese vive.  |   | 4. Criteri di valutazione dei costi delle spese vive. Conoscenza legge IVA.  | 4. Penna, Quaderno, Calcolatrice. Testo Legge IVA.                                | 4. Calcola il costo del materiale più le spese di trasporto e l'IVA.  | 4. Controlla.   |
| 5. Valutazione dei costi di gestione.                                     |   | 5. Criteri di valutazione costi di gestione.   | 5. Tabelle sul costo operativo delle singole macchine.                            | 5. Consulta le tabelle prestabilite sul costo operativo di ogni macchina.                                     | 5. Fornisce le tabelle e controlla.   |
| 6. Calcolo cubatura materiale.  |   | 6. Conoscenza delle quattro operazioni. Calcoli aree e volumi. Equivalenze.  | 6. Penna, matita, fogli disegno, gomma, quaderno.                                 | 6. Elenca tutti i pezzi dell'oggetto (dedotti dal disegno). Calcolo cubatura singoli pezzi. Risultati.        | 6. Controlla l'esattezza dei calcoli.   |
| 7. Costo del materiale utilizzato.  | 7. Localizzare la segnatura delle forme per economizzare il materiale, tenere conto degli inevitabili scarti. | 7. Conoscenza dei sistemi di misura.   | 7. Scheda dei sistemi di misura.  | Moltiplica il costo di un decimetro cubo di materiale per la cubatura complessiva più il costo della vernice. | 7. Indica, deducendola dalle apposite tabelle, il dosaggio di ogni componente e la quantità di vernice. |
| 8. Costo finale e stesura preventivo.                                     | 8. Che stia dentro il budget stabilito. Che sia concorrenziale ai prezzi di mercato.                          | 8. Conoscenza materia fiscale e calcolo oneri fiscali. Legge IVA.  | 8. Testo Legge IVA. Schede oneri fiscali.   | 8. Somma tutte le voci dei costi.   | 8. Controlla i calcoli.   |

**Tabella 5. Compito: Scenografia della Rappresentazione  
(Insegnante di Ed. Artistica e Tecnica)**

| FASI DI LAVORO   | INDICE DI ACCETTABILITA'                                  | CONOSCENZE TECNICHE E ALIM. CULTUR.                            | ATTREZZI   | MATERIALI               | COSA FA L'ALUNNO        | COSA FA L'INSEGNANTE                 |
|--|---|--|--|-------------------------|-------------------------|--------------------------------------|
| Presa di visione della commessa.                                       | Chiarezza del committente                                 | Conoscenza lessicale.  |  | Lettera di commessa.    | Ascolta attentamente.   | Legge la commessa.                   |
| Presa di visione del testo.  | Sintesi.  | Capacità di sintesi.   |  |                         |                         |                                      |
| Rilievo del palcoscenico.  | Completezza e precisione.                                 | Tecniche di misurazione e rilievo.                             | Rullina metrica. Squadre, matita.                        | Fogli da disegno.       | Esegue il rilievo       | Assiste.                             |
| Messa in comune delle idee.  | Ordine e chiarezza nella discussione, attinenza al testo. | Capacità di dialogo.   |  |                         | Espone le proprie idee. | Coordina.                            |
| Schizzi ideativi.  | Proporzione.  | Tecniche di disegno a mano libera.                             | Matita e gomma.  | Carta da schizzi.       | Esegue gli schizzi.     | Supervisiona.                        |
| Bozzetto in scala (profilo di città).                                  | Precisione e chiarezza.                                   | Tecniche di disegno geometrico, conoscenza scale di riduzione. | Tavoletta da disegno, riga a T, squadre, matita e gomma. | Fogli da disegno.       | Esegue i bozzetti.      | Assiste. Consiglia.                  |
| Bozzetto (profilo di animali e garitta).                               | Precisione e chiarezza.                                   | Tecniche di disegno geometrico, conoscenza scale di riduzione. | Tavoletta da disegno, riga a T, squadre, matita e gomma. | Fogli da disegno.       | Esegue i bozzetti.      | Assiste. Consiglia.                  |
| Riporto misure e sagome sul compensato.                                | Precisione.   | Tecniche di misurazione e tracciatura.                         | Matita e squadra   | Compensato              | Riporta le misure.      | Assiste.                             |
| Taglio sagome.   | Precisione.   | Uso attrezzi e macchine.                                       | Sega a nastro, traforo                                   | Compensato.             | Esegue tagli.           | Collabora nella esecuzione. Assiste. |
| Carteggiatura e pulitura dei pezzi.                                    | Precisione, pulizia.                                      | Uso attrezzi e macchine.                                       | Carta vetrata di diversa grana. «Tappo».                 | Pezzi.                  | Esegue i lavori.        | Controlla. Assiste.                  |
| Assemblaggio dei pezzi.  | Precisione, pulizia.                                      | Uso attrezzi e macchine.                                       | Pennello, martello                                       | Colla, chiodi, pezzi.   | Esegue i lavori.        | Controlla. Assiste.                  |
| Colorazione.   | Precisione, uniformità.                                   | Uso attrezzi e macchine.                                       | Pennello.  | Tempere, vernici spray. | Esegue i lavori.        | Controlla. Assiste.                  |
| Applicazione di carta colorata sulle fineslta del profilo della città. | Precisione.   | Uso attrezzi e macchine.                                       | Pennello, forbici  | Carta colorata, colla.  | Esegue i lavori.        | Controlla. Assiste.                  |
| Allestimento scena (scenografia-luci...).                              | Rispondenza al progetto.                                  | Uso attrezzi e macchine.                                       | Martello, chiodi   | Scene.                  | Esegue i lavori.        | Controlla. Assiste.                  |

Rappresentazione.

## Lettera finale del direttore

*Carissimi ragazzi,*

*devo esprimervi la mia gioia e la mia gratitudine per quanto avete fatto in così breve tempo. Il successo che avete riportato nelle due rappresentazioni: la più difficile, con 500 e più ragazzi del paese, e la più cara quella con i ragazzi del Centro e i genitori, spero vi conforti a continuare sulla strada del teatro, che è mai avara di soddisfazioni, quando si fanno le cose bene. E voi le avete fatte!*

*Qualcuno di voi ha superato se stesso, vincendo la paura del pubblico, altri hanno rivelato capacità insospettabili. Non faccio nomi, ma tutti meritate un premio.*

*C'è un altro motivo: che mi avete regalato lo spettacolo! Vi siete dimenticati di consegnarmi i consuntivi delle spese nel temp6 prefissato e quindi mi ritengo libero da impegni economici!!!*

*Un'altra volta state più attenti: al cliente non basta presentare il preventivo. Se manca il consuntivo è una pacchia per lui!*

*Comunque, grazie e per questa volta pagheremo le spese, purchè ce le inviate!*

*A tutti nuovamente grazie e un augurio per le vacanze di Natale.*

*Portate la gioia di questi giorni in famiglia!*

*Il Direttore.*

*Arese, 21 dicembre 1985.*

